Anno XXXIII — N. 73 UDINE, Domenica 14 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero 32, 16, 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I rinforzi austriaci alla frontiera italiana.

Da qualche anno a questa parte — da quando cioè capì che i rapporti d'amicizia col vicino regno d'Italia non erano, nè potevano essere troppo sinceramente cordiali — il governo austriaco si è seriamente preoccupato di migliorare la sua situazione militare nel Sud-Ovest dell'Impero.

Con lenta, ma tenacissima opera, ha rinforzato la frontiera italiana e le coste adriatiche: ha creato truppe speciali per la guerra in montagna, ha migliorato le sue fortificazioni, ha costruito nuovi e saldi forti su posizioni importantissime. ha aperto strade militari e vie ferrate che permetteranno di portare sulla frontiera in brevissimo tempo grossi contingenti d'uomini; annualmente fa eseguire manovre che permettono di provare l'organizzazione militare della frontiera e delle coste e di correggerne le imperfezioni.

Quantunque questi preparativi guerreschi alle nostre porte non costituiscano — a detta dei soliti ufficiosi — una «*minaccia*» per l'Italia, ma «*un fatto normale*», pur tuttavia non sarà inutile conoscere un pò i particolari di questi preparativi Austriaci: se non altro per quella ben perdonabile curiosità che spinge il vicino a dare un'occhiatina nelle faccenduole del vicino, specie poi se questi non gli è soverchiamente amico.

La Revue des armeés étrangères spigolando dal *Verordnungssblatt* austro-ungherese, dalla *Dislokation und Eintheilung des K. u K. Heeres*, dal *Militeir Wochenblatt*, ecc, ci dà alcune pregevolissime notizie sul movimento di truppe al confine nostro.

Nel 1903 i Corpi d'Armata della frontiera (14.o Innsbrück 3.o Graz) e delle coste (parte del 3.o in Dalmazia — truppe del comando militare di Zara fino al confine del Montenegro) erano costituiti su 96 battaglioni, 27 squadroni, 48 batterie, 11 compagnie pionieri, 14 squadroni treno.

Nei quattro anni seguenti (1904-07) si aumentarono le unità, trasportando ben 12 mila uomini dall'interno o dalla Galizia, in Tirolo o in Carinzia: e cioè nel 1904: 3 battaglioni, 2 batterie, 2 squadroni treno;

1905 6 battaglioni, 4 batterie da campagna;

1906 6 battaglioni, 1 squadrone;

1907 2 battaglioni, 3 batterie (2 da campagna, 1 da fortezze) 13 distaccamenti mitragliatrici.

Nel 1908 i Corpi di frontiera furono notevolmente rinforzati: in un solo anno ben 8 mila uomini vennero trasportati al confine italiano per... prepararsi a varcarlo.

In *marzo* si inviano:

uno squadrone di cavalleria, 28 distaccamenti mitragliatrici.

In *aprile*, approfittando dei cambii di guarnigione, si danno al 14.o e 3.o Corpo e alla Divisione di Dalmazia, 6 nuove batterie, 1 reggimento di cavalleria (il 6.o Dragoni), 6 battaglioni, 6 squadroni, 14 batterie da fortezza, 4 compagnie pionieri.

In *ottobre*: 2 batterie nuove di landwehr.

Dicembre e gennaio 1909. Per la disposizione con cui in ciascun reggimento di fanteria o di cacciatori tirolesi e in ciascun battaglione di cacciatori dell'Armata comune veniva assegnato un distaccamento di due mitragliatrici, il 14.o e 3.o Corpo e Divisione di Dalmazia ebbero altri 21 distaccamenti mitragliatrici.

In complesso quindi i rinforzi al confine nel periodo 1904-08 sono i seguenti:

Rinforzi in 4 anni (1904-07).

Battaglioni 17, Squadroni 1, Batterie da campo 6, da fortezza 3.

Rinforzi nel 1908.

Battaglioni 6, squadroni 13, batterie da montagne 11, batterie da campagna 2, batterie da forza 14, distaccamenti mitragliatrici 57, Compagnie 5.

Totale: la bella cifra di 20.000 uomini.

Le città che accrebbero le loro guarnigioni nel 1908 furono:

Innsbrück: 1 battaglione, 3 distaccamenti mitragliatrici, 1 squadrone.

Trento: 2 distaccamenti mitragl., 3 compagnie Artiglieria da fortezza, 1 compagnia pionieri.

Riva: 1 distaccamento mitragliatrici, 2 compagnie artiglieria da fortezza, 1 compagnia pionieri.

Klagenfurt: 1 battaglione, 3 distaccamenti mitragliatrici.

Gorizia: 2 squadroni, 2 distac. mitragl., 2 comp. pionieri.

Trieste: 3 battaglioni, 3 distaccamenti mitragliatrici.

Pola: 2 battaglioni, 2 distaccamenti mitragliatrici, 8 compagnie artiglieria da fortezza, 1 compagnia pionieri.

Cattaro: 3 battaglioni, 4 distaccamenti mitragliatrici, 1 batteria da montagna, 2 compagnie artiglieria da fortezza.

Vennero inoltre stabilite nuove guarnigioni a Tione, Borgo, Mezzolombardo, Clès. Brünek, Niederndorf, Inniken (distaccamento a Cortina d'Ampezzo, Liey, Kötschach, Hermagor, Canale (distaccamento a Tolmino) Gradisca, Ronchi, Sesana.

Una compagnia da Cavalese è stata distaccata a Predazzo, una da Clès a Malo.

In totale, ben 18 guarnigioioni. non esistenti prima del 1904, vennero costituite dallo Stelvio a Trieste.

Dallo Stelvio a Trieste quindi oggi la linea di copertura (1.a linea) è data da 26 battaglioni, 5 squadroni, 8 batterie da montagna, 4 batterie da campagna, 19 distaccamenti mitragliatrici, 2 compagnie pionieri. Questo come truppe di campagna; come truppe di fortezza, 4 compagnie artiglieria, 2 pionieri.

Come seconda linea:

A *Trento e dintorni* (30 Km. di frontiera): 5 battaglioni, 1 batteria da montagna, 2 distac. mitragliatrici;

nell'alta valle dell'Adige (54 km. di frontiera): 6 battaglioni, 3 batterie da montagna, 3 distaccamenti mitragliatrici.

A *Innsbrück* (100 km.): 5 battaglioni, 3 squadroni, 3 distac. mitragl.

A *Klagenfurt* (70 km.) 6 battaglioni, 2 squadroni, 4 batterie a cavallo, 3 distac. mitragl.

A *Laibak* (70 km) 7 battaglioni, 1 squadrone, 4 batterie da montagna, 2 distac. mitrag.

A *Trieste* (40 km) 8 battaglioni, 3 distacc. mitragliatrici.

Inoltre alcune compagnie di artiglieria da fortezza e pionieri sono incaricati della difesa di Trento e Franzenfeste.

Se è vero che l'eloquenza delle cifre è di un effetto meraviglioso, io spero di avervi dimostrato meglio che con una squillante tirata rettorica, come l'Austria, tuttogiorno, si affanni a rinforzare di armati il nostro confine.

Di armati soltanto?

Lo vedremo in un altro articolo.

Verona, marzo 1909.

Benedek.

Sulla varia fortuna degli studi Toponomastici in Italia.

Abbiamo avuto occasione di vedere, in questi giorni, il prof. Bruno Guyon, il quale è depositario della più completa raccolta di materiale toponomastico della nostra regione, ed ha già pubblicato in proposito lodati saggi. Abbiamo voluto intervistarlo sul suo studio che, una volta finito, costituirà un'opera che sarà di lume e di lustro alla storia della Venezia Giulia.

— Non mi parli di malinconie, — rispose l'egregio studioso, schermendosi e volendo cambiare discorso.

— Parliamo d'altro: sarà meglio.

— Ma come sarebbe a dire? E noi che aspettiamo di veder finito il suo lavoro!

— Eh, il mio lavoro... il mio lavoro sarà finito quando... a Minerva piacerà; qui l'ho detto e pubblicato, il mio pensiero.

— Ma Lei perde la fiducia, ora, dopo aver tanto lavorato...

— No, non perdo la fiducia — rispose, come dimostrando tutta la sua energia. — Lo finirò, quello benedetto lavoro, ma in Italia sino ad ora, caro signore, è mancato l'incoraggiamento per questo genere di studi. E perciò sarebbe stato meglio che io non l'avessi neppure incominciato. Che cosa vuole mai?... La mia è una pena di Sisifo!... Il lavoro risente del dissidio che incombe su me, fra il bisogno della carriera e il bisogno dello studio. E certo, quando si è mandati anche come Direttori di Ginnasio fra i monti della Calabria, non si può attendere a studi pei quali si richiede l'ambiente di grandi centri e la vicinanza di biblioteche. Ella sa già che io ho intrapreso questo studio per il consiglio e per l'insistenza del compianto Ascoli.

— E dunque, bisogna finirlo...

— Io lo finirò, certamente, e ci tengo a finirlo per omaggio a un voto del grande uomo, e perchè comprende per oggetto anche Gorizia, che dell'Ascoli è patria.

— Ma e al Ministero non si comprende l'importanza di questi studi?

— Al Ministero?!... Neppur l'Ascoli è stato ben capito. E noi in fondo siamo impiegati e considerati come tali più che come studiosi, anche quando sanno che studiamo. Adesso c'è poi la legge sullo stato giuridico...

— So l'hanno voluta loro...

— L'abbiamo voluta... l'abbiamo voluta... Io no, per esempio...

Ma spero tuttavia che adesso comprendano anche al Ministero il pensiero dell'Ascoli e che gli studiosi di toponomastica siano destinati dove l'importanza dei loro studi lo esige.

Intanto, da due mesi ha cominciato a esser chiamato a Roma il Pieri e comandato all'avviamento dell'impresa toponomastica, all'accademia dei Lincei, per opera del Monaci che è il prosecutore della idea dell'Ascoli. Per compiere un voto dell'Ascoli sono state mandate dal Ministero dell'interno a Palazzo Corsini le schede del censimento dei nomi di luogo di tutta Italia. E ivi naturalmente si trovano anche gli schedari degli appezzamenti del nostro Friuli.

— E Lei, vi ha parte?

— Io ebbi qualche incoraggiamento dal Ministero della guerra che mi affidò la revisione e correzione dei nomi di luogo slavi delle carte militari italiane che comprendono il nostro confine orientale. E spero così di essere al principio della fine del mio studio.

— Vede dunque!

— Certo che, anno prima o anno dopo, è lo stesso, purchè sia compita l'opera toponomastica; ma a me preme di finirla il più presto, perchè ci ho speso tempo e fatica e danaro e ho bisogno di affermarmi col mio lavoro e di non esser messo in condizioni di non poter più lavorare.

— E mi vorrebbe dire quale era il concetto, il criterio dell'Ascoli, sui lavori toponomastici?

— L'idea dell'Ascoli è innovatrice e suggerita da profonda e vasta coltura. Il linguista non può appagarsi di trovare le vestigia degli antichi esiti, delle proprietà del linguaggio, solo nella lingua parlata, ma altresì nei nomi di luogo che sono ancor più fedeli monumenti storici delle lingue morte o viventi. Ma detto lavoro non si può scientificamente e positivamente fare basandosi sulla teoria dei suffissi, e spiegare i nomi di varie e lontane regioni alla stregua dei suffissi medesimi soltanto. Fino a un certo punto può andare anche questo metodo, ma non è sicuro perchè suffissi che sembrano identici sono spesso esiti derivati da diverse origini; e d'altra parte poi non svelano tutto, perchè riferiti a nomi più comuni e il grande tesoro dei nomi d'appezzamenti resta all'oscuro.

In Italia, il Flechia ha dato esempio di questi studi e magistralmente l'ha svolto. Ma l'esempio del Flechia non può essere seguito come metodo.

L'Ascoli, all'opposto, con criteri a base scientifica, ha voluto che i lavori siano suddivisi per zone entro limiti orografici e idrografici determinati, per l'omogeneità dell'elemento etnico.

Il mio lavoro, per esempio, comprende tutto il bacino destro dell'Isonzo, dal Torre all'Isonzo.

— E perchè non anche il bacino sinistro?

— Ah, il bacino sinistro lo sarà quando mi avranno dato modo di finir lo studio sul bacino destro!

Vede, se per principio di suffissi si fosse dovuto procedere nella nostra regione, quanti abbagli si sarebbero offerti agli indagatori se per esempio credessero che tutti i nomi in *aco* e *ico* sono di origine celtica! che dire poi di quelli che credessero sulla stregua di una stessa teoria di giudicare dei nomi in *o* della nostra regione, e per esempio ridurre a una stessa origine per derivazione i nomi *Rho*, *Salò* e i nomi del Friuli Carò, Soleso, Ciarsò, Topolò. L'*o* nella valle Gardena riviene spesso a un *-alum* latino, mentre in Friuli talora riviene alla desinenza slava *-ove*. Da ciò, chè difficile sarebbe a dir più a lungo, capirà l'importanza degli studi toponomastici fatti per frazionamenti di zone.

Così se mi danno modo di poter compiere il mio lavoro, la nostra regione sarà fra le primissime in Italia che sarà illustrata da un'opera toponomastica quale il grande Ascoli la sognava e desiderava, tanto più ardentemente perchè riferentesi alla sua terra nativa.

Noti poi l'importanza rilevante, saliente che ha la nostra regione per la storia dei nomi di luogo. Nessuna regione d'Italia può vantare tanta importanza come la regione Giulia. E per nessun'altra regione in pari tempo è più difficile l'elaborazione d'uno studio, quanto per la nostra.

La nostra regione, dopo gli approdi dei più antichi popoli navigatori e commerciali dai Fenici agli Etruschi, dopo le precristiane incursioni e sovraposizioni dei Celti e la secolare colonizzazione romana, restò campo aperto a tutte le incursioni dei popoli barbari ed a nuove sovraposizioni.

Per fortuna che in linguistica non si fa della politica, ma si ha da fare, uno studio dei nomi di luogo del Friuli, coi più svariati elementi di lingua. Dal fondo prevalente romano, al celtico, allo slavo, al tedesco; lascieremo tra i problemi etimologici i nomi che non sono d'esito perspicuamente riferibile a queste quattro lingue.

In Friuli bene hanno preparato materiale per gli studi toponomastici il Joppi nelle accurate collezioni dei suoi documenti; e il Di Prampero nel suo *Glossario storico documentato*. Anche il Wolf ha raccolto, ha ordinato, ma s'allontanava dai criteri della scuola dell'Ascoli; anche il Grion avrebbe potuto raccogliere di più a Cividale se l'età non l'avesse impedito. Delle raccolte di tutti gli illustri studiosi friulani per i nomi riferentisi alla mia zona dovrei valermi, ma capirà che bisogna aver tempo e poter stare sui luoghi.

Io ho raccolto tutto quanto il catasto, spesso erratamente trascritto, porta. E il tutto ho confrontato sui luoghi.

E' ora che si pensi a incoraggiare chi ha tanto affaticato perchè compia il lavoro il più presto.

— Ecco, in questo ha ragione: ma sa che in Italia, pur troppo, si va troppo a rilento nello spendere il danaro pubblico, quando non ci sia di mezzo... Basta, c'intendiamo senza dire di più...

E con questo prendemmo congedo dall'egregio professore, augurandogli che possa far valere la sua vasta coltura e le sue speciali cognizioni linguistiche.

Il fallimento e l'asta di una colonia comunista.

Parigi, 13. Si annunzia la vendita all'asta, per oggi, del materiale appartenente alla piccola colonia di Aiglemont, nelle Ardenne.

E' questa la fine di un tentativo di modesto falanstero, creato qualche anno fa da Fortunato Henry. Alcuni idealisti, innamorati della vita semplice, si erano raggruppati intorno a questo comunista convinto e praticante: per un certo tempo una decina di coloni, sdegnati del «confort» complicato delle grandi città, vissero là fraternamente, uniti da un lavoro comune, mettendo in pratica applicazione le teorie comuniste. Ma poi, a poco a poco, la colonia si sgretolò. Il sig. Henry, che era l'anima della colonia, l'abbandonò per recarsi nei dintorni di Parigi ad amministrare un'infermeria.

La vita allora divenne sempre più precaria ad Aiglemont, ed ecco la fine.

L'immigrazione negli Stati Uniti.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione negli Stati Uniti durante l'anno 1908.

L'immigrazione complessiva negli S. U. d'A., secondo il «Bollettino Mensile del Dipartimento Federale d'Immigrazione in Washington,» è stata, durante il mese di dicembre 1908, di 46.003 individui, con una diminuzione, rispetto al corrispondente mese del 1907, di 20,571 persone.

Nelle sue maggiori cifre, la diminuzione di immigranti verificatasi nel dicembre 1908, rispetto allo stesso mese del 1907, è rappresentata dalla Russia (-9783), dall'Austria (-2542), dall'Ungheria, (-1527), dalla Grecia (-1072), seguono l'Inghilterra (-1118), l'Irlanda (-257), ecc.

Solo l'Italia fra gli stati che danno un maggiore contributo all'immigrazione, nella Confederazione Nord Americana, segna nel dicembre testè decorso un aumento in confronto dello stesso mese del 1907 (+ 747). Nel prospetto che segue sono raccolti i dati della immigrazione totale e di quella italiana negli Stati Uniti durante gli anni 1907 e 1908.

Mesi	Emmigr. totale 1907	1908	Emmigr. it. 1907	1908
Gennaio	54,417	27,220	7,272	2,833
Febbraio	65,541	23,381	14,500	3,592
Marzo	139,118	32,517	41,455	6,612
Aprile	145,256	41,274	36,072	6,560
Maggio	184,886	36,317	37,973	5,382
Giugno	154,734	31,947	41,644	3,016
Luglio	97,132	27,570	19,477	2,451
Agosto	98.825	27,782	16,288	2,468
Settembre	98,694	38,238	19,316	4,236
Ottobre	141,513	40,994	18,478	5,241
Novembre	117.476	37,076	18,572	4,581
Dicembre	66,574	46,003	8,377	9,124
Totale	1,334,166	410,319	279,424	56,096

Per quanto riguarda i rimpatri, il numero degli Italiani partiti nel dicembre 1908 dagli Stati Uniti diretti in Italia, secondo le statistiche compilate nel porto di Nuova York, ascende a 14,005. Il numero totale dei rimpatriati di ogni nazionalità fu, per lo stesso mese, di 37.410. Entrambe le cifre mostrano una notevole diminuzione rispetto a quelle del mese di dicembre dell'anno precedente le quali erano state rispettivamente 96,690 e 42.794.

Nello specchio che segue sono riportate le cifre dei rimpatri, ricavate dalle statistiche menzionate, per i due anni 1907 e 1908, sia per tutte le nazionalita, sia per l'Italia.

Mesi	Rimpatriati – Di ogni nazionalita 1907	1908	Italiani 1907	1908
Gennaio	15,895	57,757	5,132	17,373
Febbraio	15,681	53.964	4,332	14,939
Marzo	22 050	51,897	4,967	12,701
Aprile	24,818	76,831	4,895	34,195
Maggio	35,523	75,337	6,548	27,463
Giugno	43,755	65,182	9,962	21,343
Luglio	48,293	58,520	13,069	22,726
Agosto	44,746	49,925	12,259	23,790
Settembre	45,161	37,177	17,201	18,162
Ottobre	55,092	42,287	35,572	18,701
Novembre	107,721	40,352	47,934	19,342
Dicembre	96,690	37,410.	42,794	14,005
Totale	555,425	646,639	204,665	244,740

Riassumendo: nel corso dell'anno 1908 arrivarono negli Stati Uniti, in confronto del 1907, 923,847 immigrati in meno e ne ripartirono 91,214 in più. Degli arrivati in meno 223.328 erano italiani: e dei rimpatriati in più erano italiani 40,075. Per quanto riguarda più specialmente l'Italia, è degno di nota il fatto che il mese di dicembre 1908 ha segnato un aumento negli arrivi e una diminuzione nei rimpatri.

Ciò non trova giustificazione nelle condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti, condizioni che si presentano abbastanza lusinghiere per l'avvenire, ma che, nel momento attuale, come in tutti i mesi dell'inverno, fino, cioè, all'aprile, non sono nè saranno favorevoli ad un largo impiego di mano d'opera.

Molti stabilimenti industriali continuano ad essere chiusi o a lavorare con personale ridotto ed una completa ripresa dell'attività industriale trova ancora un certo ostacolo nella questione non ancora risoluta, delle tariffe doganali.

I lavori di costruzione all'aperto sono sospesi a causa della stagione. D'altra parte si prevede che quest'anno la massima parte dei lavori di costruzione sarà intrapresa e sviluppata, più che altrove, negli Stati del Centro e dell'Ovest. Gli immigranti, quindi, che desiderassero a suo tempo occuparsi in tali lavori, dovrebbero arrivare in Nuova York con mezzi sufficienti per trasportarsi in quegli Stati.

Quanto ai lavori ferroviari, essi risentono ancora le conseguenze della contrazione seguita alla nota crisi economica negli Stati Uniti. Sembra che le Compagnie ferroviarie si trovino costrette, per poter far fronte ai bisogni, o a diminuire i salari o ad elevare le tariffe di trasporto. Naturalmente anche la soluzione di queste questioni influisce in modo sensibile sulla richiesta dei lavoratori.

Relativamente ai lavori minerari si osserva che, favoriti dal tempo e preoccupati dalle minaccie di sciopero, i proprietari delle miniere di antracite hanno, durante i primi due quadrimestri del 1908, intensificato il lavoro di estrazione del minerale. Attualmente essi hanno i loro depositi pieni e sono pronti a far fronte ai bisogni del mercato per un certo periodo di tempo: cosicchè in tutta la regione dell'antracite i minatori lavorano ad orario ridotto. Quanto all'estrazione di carbone bituminoso o dolce, essa procede con minore attività per il diminuito consumo seguito alla crisi.

I più recenti arrivi (Gennaio 1909) mostrano un movimento emigratorio negli Stati Uniti dall'Italia ancora più vivace che nel dicembre.

Fra i nuovi arrivati cominciano pure a notarsi dei superstiti del terremoto di Calabria e Sicilia.

Quella calamità non mancherà certo di accrescere l'incentivo alla emigrazione in regioni, già di per sè proclivi ad un anormale movimento emigratorio. Ma è dovere di quanti hanno a cuore il benessere dei nostri connazionali di evitare con ogni mezzo, in vista delle presenti condizioni del lavoro agli Stati Uniti una immigrazione intempestiva troppo numerosa.

Cronaca Provinciale.

Verzegnis.

— Una conferenza mancata.

Il giorno 12 corr. venne ad Intisons un certo individuo che chiese lo sala Scolastica, per tenervi una conferenza. Benchè non fossero terminate le lezioni, l'insegnante credette bene di licenziare gli scolari dando libera l'aula al Conferenziere.

Numerosi furono gli accorsi per aspettare l'Oratore; ma invano. Dopo aver atteso qualche ora, un incaricato degli incaricati venne a fare il giro per Villa, Chiacis e Intisons, avvertendo che la suddetta si teneva invece a Chiaulis. Numerosi, vi siamo accorsi tanto dall'una che dall'altra frazione, portandoci al luogo indicato, Cella; ma dopo lunga aspettativa ci fu riferito, dopo la chiusura, che la conferenza era stata tenuta nell'Esercizio del signor Cacitti, e così restammo con un palmo di naso! Ma che cosa pare a quel bravo Oratore?... che conferì appena con 10 persone, mentre ad attenderlo nel locale Cella vi erano una cinquantina?... Bella serietà che mostrano questi signori conferenzieri!

S. Vito al Tagliamento

Finalmente in questi giorni il Vice Cancelliere signor Finizia ha ripreso le sue funzioni nella nostra Pretura, dopo vari mesi che la aveva abbandonate, perchè trasferito in supplenza dalla Pretura di Latisana.

Ora la nostra Pretura è completamente riordinata; il sig. Pretore D. Tosatti, che da poco ne è titolare, è già noto per la sua attività, avendo egli già sbrigato molto lavoro arenato.

La nostra Cancelleria è bene ordinata dall'egregio cancelliere sig. Brugnera Filippo che nulla trascura per meglio accontentare il pubblico; così ora speriamo che nessuna disposizione verrà a turbare il regolare andamento, tanto necessario per l'utilità ed il decoro della giustizia.

Ampezzo.

— Opere d'arte.

11. In questi giorni in una vetrina del sig. Tobia Nigris ammiransi due bellissimi lavori, eseguiti con vero intelletto d'arte dal signor Giuseppe Rosada, ampezzano di adozione.

Trattasi di bassorilievo in prospettiva riproducenti l'uno il Ponte del diavolo, l'altro un gruppo di case di Cividale. Dovranno figurare come specchietti in due letterie che si stanno completando per nobile famiglia cividalese.

Un bravo di cuore all'egregio e valente artista e un augurio che l'opera sua sia sempre meglio conosciuta e apprezzata dovunque.

Friulano derubato a Venezia.

Il bandaiuolo Leonardo Trivelli di Tramonti di Sopra, ha un magazzino di deposito in Calle del Martinengo delle Palle 5977. L'altra notte, a Venezia, ignoti scassarono la porta d'entrata e gli rubavano circa sessanta chilogrammi di formaggio e parecchi chilogrammi di burro, il tutto per un valore di centocinquanta lire circa.

Mentre si vota per i ballottaggi.

Collegio di Tolmezzo.

Un telegramma apocrifo.

Mercoledì pubblicammo un telegramma da Roma, nel quale si annunciava che il Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito alle premure dell'on. Gregorio Valle aveva preso in considerazione il progetto di continuazione della ferrovia carnica fino a Belluno.

Il telegramma portava la firma del carissimo amico nostro, cav. Leonardo Rizzani, che sapevamo a Roma: e quindi lo pubblicammo nella cronaca provinciale, in piena e perfetta buona fede. Nel domani il *Paese* ci accusava di prestarci a mene elettorali; ma non protestammo contro la stupida accusa, parendoci garanzia più che sufficente il nome del firmatario.

Senonchè, veduto ieri il cav. Rizzani (tornato venerdì sera da Roma) e dettogli dell'accusa mossaci per il suo telegramma; egli fece le sue meraviglie: non aveva mandato nessun telegramma. Gli mostrammo il dispaccio, che avevamo per caso conservato, e nel quale si leggeva tanto di firma *Rizzani*. Deve, dunque, essere stata proprio una disonesta **gherminella elettorale;**

Siamo dispiacenti di non aver potuto far pubblica la cosa in tempo, perchè ne prendessero cognizione gli elettori del collegio di Tolmezzo — proponendoci noi, come sempre, di servire unicamente alla verità, di non valerci assolutamente mai dalla menzogna.

Collegio di Gemona-Tarcento

Sistemi che si trapiantano dalla città alla Provincia

Scrivono da OSOPPO al *Crociato* che in mezzo alle molteplici sconcezze perpetrate dai socialisti multiformi, ed in erba di Osoppo per la lotta politica di domenica scorsa, degna di nota è la seguente:

« A lato dell'entrata in Municipio (ed ognuno il può vedere) sta disegnata una forca. Presso è puppazzettato Pietro Capellani, con la scritta p... Capellani. (La parola è intera: ci ho messi io i puntini).

« Ora si domanda: essendo che l'offesa non è generica (come tantissime altre che si vedono per tutto il paese) gli amministratori del comune, per moralità se non altro, non avrebbero dovuto far levare quello sconcio?

* * *

Da Tricesimo ci pervenne, ierl'altro, una lettera con un appello in versi friulani per gli elettori del Collegio — appello che non pubblicammo, anche perchè la lettera era anonima.

Senonchè, essa conteneva dieci lire per l'inserzione (almeno così crediamo, perchè di esse non si faceva cenno). Preghiamo chi le mandò a farsi conoscere, offrendo le indicazioni a ciò opportune, per restituirgliele.

Se per domenica nessuno si sarà fatto avanti, fornendo le prove dell'invio, offriremo le dieci lire a qualche istituzione benefica.

Collegio di Pordenone-Sacile

Il tumultuoso Comizio di ieri sera.

Ci telefonano da PORDENONE 14:

Ieri sera abbiamo avuto qui due Comizii per il bellottaggio. Al Cojazzi parlò l'on. Girardini a favore della candidatura Policreti, al Sociale l'avv. Chiaradia per smentire tutte le villanie e volgari accuse lanciategli dagli avversari durante la settimana, in tutto il Collegio. L'avv. Chiaradia interessò vivamente i numerosi elettori, facendo palese il malanimo degli avversari nell'accusarlo perfino nell'onore e nell'intimità della famiglia.

Tutto procedeva in buon'ordine, quando ad un certo punto, finito il Comizio radicale al Cojazzi, si riversò al Sociale una turba di scalmanati, in gran parte non elettori ma costituenti l'elemento torbido dei nostri bassi fondi, capitanati da quattro caporioni della candidatura Policreti. Questi scalmanati penetrarono al Sociale, facendo uno strepito indecente e cominciando subito a interrompere l'avv. Chiaradia con volgarità, con fischi e con trivialità d'ogni genere. L'avv. Chiaradia fu impossibilitato a continuare, tanto era il fracasso di quegli energumeni.

Tosto, il loro indecente contegno provocò una fiera reazione. Tentò di parlare l'avv. Galeazzi, ma non riuscì, perchè la sua voce fu coperta da fischi. Allora si alzò un tale dichiaratosi « milanese di Milano », il quale pretese di confutare il discorso Chiaradia; ma fu costretto a smettere. Il tumulto minacciava di diventar serio, quando intervennero il commissario distrettuale e il tenente dei carabinieri con alcuni militi e invitarono i presenti ad abbandonare il teatro. Non ottenendo lo scopo, fecero calare il tendone del palcoscenico e spegnere i lumi...

Mentre la grande parte del pubblico abbandonò il teatro, rimasero ancora, al lume di quattro candele, gli scalmanti interruttori, continuando nel loro fracasso d'inferno. Finalmente uscirono, ma non già per finirla, ma per inscenare un'indecente dimostrazione in istrada, dimostrazione che offese vivamente i sentimenti della cittadinanza per tutte le ingiurie e per tutte le trivialità che si andavano gridando contro l'avv. Chiaradia.

* * *

A queste notizie che oggi ci telefonano da Pordenone — e che dimostrano una parte dei sistemi con cui si combattono ora le lotte elettorali (a base di calunnie, di trivialità, di violenze) — aggiungiamo che mentre da una parte si accusava il Chiaradia di essere il candidato dei clericali; dall'altra si pubblicava una lettera del consigliere Faccio di Vicenza, ove il Chiaradia risiede, con cui lo si chiamava ateo, massone e anticlericale. E la lettera del Faccio sarebbe **falsa** o per lo meno **alterata**, avendo egli dichiarato ad amici suoi di Vicenza che egli aveva risposto ad un questionario inviatogli a Pordenone *in modo* ben differente di quanto fu poi pubblicato: ciò narrò il *Tagliamento*...

Non basta: si è accusato il Chiaradia di non aver battezzato le sue figliuole... e nel *Tagliamento* si pubblicano i documenti del seguito battesimo...

Cosiffatto genere di lotta, a base di insinuazioni, di menzogne, di urla e di fischi, non merita il nome di lotta elettorale o di lotta politica. L'unico nome che si merita, è « teppismo » — in qualunque luogo avvenga, in appoggio di qualunque partito o candidato sia fatta.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Sul *Gazzettino* d'oggi, ch'è diventato Hierschelliano — non sappiamo come ci sia stato indotto, poichè il signor barone nessuno sapeva chi fosse ed ancora nessuno sa come la pensi — si cantano le glorie di questo illustre sconosciuto, affezionatissimo ai suoi possedimenti in Precenico. Tanto affezionato, che avrebbe... venduta la possessione, se avesse, potuto combinar l'affare.

Tumulti contro un propagandista di Hierschell.

Ieri tentò di parlare a Marano, sulla piazza, davanti la Pescheria (poichè non gli fu accordata una sala privata, il giovanotto Vittorio Turco, il quale voleva propagandare a favore del barone Hierschell.

Egli si disse studente. Ma uno del pubblico gli domandò se invece non fosse un tipografo del « Crociato ». Il Turco che crediamo sia cronista di quel giornale, se ne impermalì e scattò.

Fu l'inizio di un tumulto che durò mezz'ora... abbondante! Dovettero intromettersi carabinieri e guardie di finanza: quattrocento persone stavano contro di lui!

Il Turco non poteva fare... l'indiano; e con lo stesso automobile col quale era capitato, fuggì via senza nemmeno fermarsi nè a Carlino e nè a S. Giorgio.

Tutto Marano lo accompagnò col grido: Viva Solimbergo!

* * *

Anche a Nespoledo, il Turco ebbe l'altro giorno a combattere fieramente ma.... infelicemente per il milionario barone.

La propaganda dei preti modernisti per un candidato socialista.

Ravenna, 12. La lotta elettorale per il ballottaggio nel secendo collegio (Rasponi *cost.* contro Baldini *soc.*) ha assunto un carattere vivacissimo. Le frazioni estreme sono alle armi corte, sebbene la commissione esecutiva del partito repubblicano telegrafi da Roma, richiamando le associazioni repubblicane alla precisa osservanza delle disposizioni del congresso di Roma e dei deliberati del Comitato centrale. Le mura della città vanno coprendosi di manifesti, invitanti i repubblicani a non votare.

Un supplemento violentissimo della repubblicana *Libertà* inveisce poi contro i socialisti, accusandoli di connubio con i democristi e dichiarando che il loro Governo sarebbe ben peggiore di quello dello Czar di Russia.

I giovani preti modernisti percorrono il collegio, facendo propaganda a favore del candidato socialista, per cui stasera parleranno in un comizio Berenini e Morgari.

I costituzionali, intanto, lottano strenuamente ed il loro candidato percorre infaticabile il collegio, ovunque accolto festosamente.

Nel collegio di don Murri.

Fermo 12. La lotta nel collegio di Montegiorgio ogni giorno più si intensifica. I sostenitori di don Murri lavorano a tutt'uomo per la riuscita del loro candidato contro l'ex deputato costituzionale Galletti Nè i fautori di quest'ultimo si danno meno da fare.

L'ignorato collegio elettorale, diventato improvvisamente campo di una così vivace lotta, assume intanto quasi la fisonomia di paese in stato d'assedio, perchè ogni giorno vi arrivano soldati. Anche nella nostra città rimane concentrata tuttora la truppa qui venuta per l'elezione di domenica scorsa, e che alla sua volta è pronta per recarsi a qualunque chiamata di rinforzo nel collegio di Montegiorgio.

A proposito del *non expedit* tolto, pel collegio stesso circola una lettera aperta, a stampa diretta a mons. Carlo Castelli, arcivescovo di Fermo e firmata: « Molti sacerdoti ». In essa, riferendosi alle disposizione data dalla curia di appoggiare il deputato uscente, si attacca vivamente quest'ultimo, si elogia invece don Murri e si invita il prelato cui la lettera aperta è diretta a revocare l'ordine o quanto meno a consigliare al clero l'astensione.

Tramonti di Sotto

— Rissa

Nottetempo tal Sina Osvaldo, attaccata rissa, per futili motivi con Menegon Giovanni, pregiudicato, riportò lesioni di coltello alla regione temporale sinistra, guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni. Il Menegon è reso latitante.

Cividale

— Furto

La notte dal 10 all'11 c. m. ignoti penetrarono, mediante scasso nell'osteria a pianterreno di Venuti Santa. Scassinarono il cassetto dove l'ostessa riponeva i guadagni della giornata e ne involarono L. 20.

Un concittadino e l'autorità militare austriaca

Da Trieste riceviamo una lettera di Costantino Melchior, nostro concittadino, che ci ricorda la sua lunga iliade.

« E' già un anno » — egli, ci scrive — « un anno compiuto il 22 febbraio che io sono qui prigioniero, sebbene innocente. Fui due volte dal Tribunale assolto; ed ora mi trovo sempre qui a Trieste, in via Grotta, 227, senza poter tornare in Patria, carico di famiglia, senza lavoro. Non posso venir nemmeno a trovare la mia povera mamma che è ammalata. Non ho veruna risorsa per provvedere al sostenimento dei miei figli. Non vorrà la carità citiadina soccorrermi? »

* * *

Il Melchior si era recato a Trieste, da Udine (come da quattro anni soleva fare ogni settimana) a vender piccioni. Fu arrestato, sospettando fossero piccioni viaggiatori. Fu processato dopo due mesi di carcere preventivo, fu assolto; ma il Procuratore di Stato ricorse, ed acconsentì alla scarcerazione del Melchior soltanto verso cauzione.

Cassata la sentenza assolutoria per semplice vizio di forma, il Melchior fu processato di nuovo — e di nuovo assolto; ma la Procura di Stato ricorse ancora una volta, ed egli dovette restare ancora a Trieste, se non voleva perdere la forte cauzione. Ed eccolo ancora là, dopo un anno e più, sempre in attesa del terzo processo!... Otto giudici lo hanno assolto; ma l'amministrazione militare ha chiesto ai due dibattimenti per bocca del suo rappresentante una condanna esemplare del Melchior e dei coaccusati ed il desiderio dell'amministrazione militare deve essere soddisfatto.

Da Modena il signor Luigi Bevilacqua ci manda per la Società protettrice dell'infanzia, lire 2 per onorare la memoria del compianto sig. Filippo Brandolini.

Gazzettino commerciale

Mercato bovino a Sacile.

Giovedì, abbiamo avuto un mercato scarso di animali causa il tempo cattivo.

Per la carne di bue o di soriane il prezzo si mantenne oscillante fra le L. 140 e 160 il quintale di peso netto.

I buoi da lavoro completamente trascurati, perchè poi non c'era da scegliere. Vaccine e vitelli presso l'anno molto richiesti. Vitelli lattanti da macello da L. 100 a 115 e 120 il quintale di peso vivo con 2 chilog. d'abbuono.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Furto.

Robesco Giuseppe di Antonio e di Visentin Apollonia d'anni 27, nato a Treviso e dimorante a Morgano, è imputato di essersi il giorno 19 settembre 1908 nella camera dei coniugi Tomaello, di Udine, presso i quali alloggiava, messo bellamente in tasca tre biglietti da L. 5 depositativi momentaneamente.

Udita la parte lesa, ha la parola il P. M., il quale considerata la poca entità del furto chiede il minimo della pena. Il Tribunale condanna l'imputato in contumacia a mesi 6 di reclusione e alle spese processuali.

LOTTO Estr. del 13 marzo					
VENEZIA	38	39	47	57	26
BARI	86	24	79	41	44
FIRENZE	64	54	35	63	32
MILANO	36	17	90	78	53
NAPOLI	15	68	51	78	48
PALERMO	51	42	49	65	9
ROMA	12	38	36	89	23
TORINO	17	52	30	28	32

Cronaca Cittadina

Palle di stoppa

Il *Paese* di ieri, approffittando della circostanza che il carnevale elettorale si chiude soltanto oggi, si è messo un elmo di cartone in testa e, assunta una posa eroica e brandita una colubrina di legno, da guerriero animoso lancia palle contro la *Patria* e contro il suo direttore. Ma sono palle di stoppa.

Tanto eroismo spiega il *Paese* per avere il nostro giornale narrato in modo veritiero non tutte ma buona parte delle gesta teppistiche della recente lotta elettorale contro quell'intemerato e benemerito cittadino ch'è l'avv. Ignazio Renier — sino al ludibrio dei funerali, che indignò la grandissima maggioranza dei cittadini.

Ma ripetiamo, sono palle di stoppa. Si figurino che chiama perfino Meni Muse il nostro direttore, senza pensare, il povero diavolaccio, che quel nome è un titolo d'onore!

Lo spettacolo di quell'elmo di cartone sopra una testa che sembra d'uomo e di quella colubrina che sembra uno *sclizzott* e di quelle palle che si ammaccano e cadono innocue e floscie a terra, è qualche cosa di grottesco, anche essendo agli ultimi giorni di carnevale. Supera perfino le *ingenue dimostrazioni* degli scorsi giorni!...

Il mistero intorno al bambino rapito.

Per quante ricerche e per quante indagini siano state fatte nessun indizio del povero bambino Marino Alessandro Gheller.

La presunta e sedicente cameriera nessuno l'ha vista e nessuno l'ha conosciuta. Certo è che veniva dal di fuori e anche da lontano, perchè aveva le scarpe completamente inzaccherate di fango; così pure le falde della sottana, tutt'ingiro. In ogni modo, è strano il fatto che abbia saputo con tanta precisione le condizioni di famiglia della Gheller, il passato di questa e tutti i particolari. Certo non li ha chiesti in quel giorno, ma li aveva saputi prima, giacchè poco dopo il mezzodì di ier l'altro si presentò alla fruttivendola che ha baracca in piazzetta del Pozzo, appena dentro di porta Aquileia, con un involtino in mano e le chiese dove abitasse la famiglia tale, il cui padre era stato ammalato l'anno scorso e che aveva un bambino di appena 40 giorni, battezzato domenica; aiutandola insomma con tutti quei particolari di cui parlammo ieri.

La fruttivendola, sentendo che la sconosciuta voleva portare quell'involtino alla povera famiglia, le insegnò la strada per recarsi in via di Mezzo. E la sconosciuta si diresse a quella volta. Era sola. Un falegname che abita vicino la famiglia Gheller vide a quell'ora la giovane vestita di nero, con grembiule bianco e uno scialle nero, sulla testa, accompagnata da un'altra persona che non osservò bene. Però la madre del bambino, che accompagnò con lo sguardo la sconosciuta quando portava via il bambino, fino in fondo alla via, dice che non ha visto nessuno avvicinarsi alla sedicente cameriera, la quale era venuta in casa sua con tutte le moine, con una franchezza come fosse una gran benefattrice. Anzi, per rinfrancare la povera madre, le diede 40 centesimi che andasse a prendere mezzo litro di vino e le consegnò un fagottino contenente circa mezzo chilo di pan bigio, quattro salsiccie e un pacchettino di cioccolata comune svizzera.

Bevettero insieme il mezzo litro! La sconosciuta poi soggiunse:

— Questo per adesso; vedrà poi la mia padrona, ch'è tanto caritatevole, il bene che le farà.

La povera mamma credette che la padrona, la signora del Capostazione cioè, facesse parte del Comitato delle signore di Udine, dal quale altre volte ebbe sussidi. L'anno scorso, durante la malattia del marito, le signore udinesi le passavano un litro di latte al giorno; la Congregazione di carità le paga l'affitto di casa perchè i miseri guadagni del marito non bastano a tener in piedi la numerosa famiglia. La povera donna non pensò ad altro, non sospettò astuzie ch'ella non conosce e che non sa.

Indubbiamente la signorina aveva fretta di partire, molta fretta, tanto che ripeteva:

— Se tardo troppo, la padrona mi sgrida.

— Non importa mica che la lo cambi di biancheria — insisteva — mi dia il bambino com'è: lo cambiamo ben a casa noi. Vada a prenderlo, e non occorre altro.

— Dorme, adesso; è peccato svegliarlo, aspetti aspetti un momento.

— Lo prenda pian pianino senza svegliarlo... Anzi aspatti che verrò anch'io di sopra.

— Oh, per l'amor di Dio! non venga che è tutto per aria...

— Non importa!.. Fra noialtre donne...

E seguì la Gheller in camera. E mentre la buona e fiduciosa donna puliva e fasciava il piccino, la scaltra giovine continuava a sciorinare tutto il bene che la sua padrona avrebbe fatto per quella famiglia ad accarezzare il bambino e a meravigliarsi della sua bellezza...

— La mia padrona sarà tanto felice di vedere un bambino così bello e così forte. Sembra che abbia tre mesi, invece di 40 giorni!..

Quando lo ebbe fra le braccia, ripetendo che non poteva tardare, uscì di casa, dirigendosi lestamente verso la stazione. Ed è probabile che da quella parte sia andata e partita con uno dei tanti treni di quell'ora: per Venezia per Trieste, per Cividale? Chi lo sa?

A quale scopo ha poi rapito quel bambino?

L'ipotesi più probabile si è che la giovane, per rapporti avuti con qualche signore, abbia finto d'essere venuta a sgravarsi a Udine e voglia servirsi del bambino rapito per far valere i suoi diritti presso il seduttore e ottenere risarcimento. Non è improbabile che la rapitrice sia austriaca, giacchè la legge del vicino impero obbliga il padre naturale a provvedere al mantenimento della sedotta e del neonato.

Altre ipotesi non ci sembrano verosimili. In ogni modo, speriamo che l'autorità possa venir a capo di qualche cosa.

— Nuova Sartoria e negozio « all'Eleganza ».

Udine continua nel suo lento, ma perciò tanto più securo progresso. Via Daniele Manin, per esempio, negli ultimissimi anni, venne sempre più abbellendosi e acquistando importanza fra le arterie commerciali della città. La quale, proprio in via Daniele Manin, conta ora una elegantissima sartoria « All'eleganza », di quel simpatico — piemontese di nascita, ma cittadino udinese per l'affetto da lui posto alla nostra città e per le simpatie meritatasi — ch'è il signor Luigi Gaudio, caposarte nel Reggimento di cavalleria.

Egli conformemente alle buone tradizioni antiche, allevò il di lui figlio Ottavio nel proprio mestiere, volendo dargli un'educazione completa: al che il giovane egregio corrispose pienamente, meritandosi parecchi diplomi come tagliatore (e il tagliatore è un vero artista) e premi speciali, alla scuola inglese di tagliatori in Parigi e diploma quale tagliatore di sartoria militare.

Con questi auspici si apre la nuova Sartoria. E il negozio in via Daniele Manin - Palazzo del co. Asquini — magnifico, nella semplità classica delle sue linee — richiamava ieri tutta l'attenzione dei passanti per la bene ideata mostre di stoffe e di modelli, per l'eleganza dell'interno, per la sfarzosa illuminazione piovente da splendidi lampadari, per la signorile semplicità del mobilio, per tutto l'assieme veramente superbo.

E iersera, l'ottimo signor Gaudio volle solennizzare in mezzo agli amici ed agli artisti che collaborarono con lui per dare alla città questa nuova sartoria. Perciò li « chiamò insieme ai propri figli, a raccolta », per una sontuosa bicchierata, al Puntingam. Vi convennero gli amici suoi Gustavo e Guido Raiser, Romolo Panseri, capoarmaiuolo Lusciati, maresciallo Pignattaro, Marchesi ed altri; e vi convennero il bravo stipettaio Serafini che ideò e compì il bel mobilio, il pittore Mattioni che lavorò nelle decorazioni e il disegnatore Grigoletti che pensò una indovinatissima réclame e i lavoranti sarti.

Dissero felicemente le loro congratulazioni ed i loro auguri: il sig. Arturo Bosetti, il sig. Gustavo Raiser — che benaugurò all'uomo intraprendente ed operoso, all'amico costante da più d'un decennio, sia nei giorni lieti che nei giorni burrascosi e tristi — il sig. Marchesi il Serafini e qualche altro.

Dopo il caro simposio, durato quasi tre ore, tutti si recarono a visitare il bel negozio, ammirandone il lusso, che meglio risaltava per la intelligente disposizione e per l'armonia d'ogni cosa — dal pavimento di linoleum fornito dal Marchesi, alla tappezzeria dovuta al ben noto Luigi Barbini, alle cristallerie, ad ogni più minuto particolare.

E nel salotto dietro il negozio, furono sturate parecchie bottiglie di sciampagna e l'egregio proprietario sig. Gaudio disse poche parole di vivo affetto per la nostra Udine e di ringraziamento a tutti i bravi operai che avevano lavorato a tradurre in realtà il suo desiderio e a quanti erano intervenuti alla sua cara festa.

— Concittadino che si fa onore.

Il nostro concittadino signor Rossi geom. Giuseppe in questi giorni sostenne gli esami di ufficiale di complemento al V. genio militare in Torino, superandoli felicissimamente ed ottenendo la nomina ministeriale.

Congratulazioni a lui ed alla famiglia.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

La sconosciuta.

Il dramma è lungo. Sull'ultimo atto — il quinto — la tela è calata a quasi mezz'ora dopo la mezzanotte. Eppure il pubblico che affollava il teatro, no se n'è stancato, anzi, gl'intervalli soltanto gli parvero interminabili. Questa *Sconosciuta* di A. Bisson — che si è data ieri sera per la prima volta in Italia mentre a Parigi ebbe già successi sopra successi — è di quei drammi che affascinano, scuotono, avvincono, costringono i pubblici come quei romanzi delle appendici, che non lasciano requie fino a quando non si è giunto alla fine. *La sconosciuta* è precisamente il dramma per la folla, il dramma di effetto, pieno di emozioni, di scene commoventi e terrificanti, di contrasti stridenti; il dramma che fa breccia nell'anima degli ascoltatori che si commuovono e abbandonano alle splosioni dell'entusiasmo.

Noi abbiamo torto d'impuntigliarci a cercare certe inverosimiglianze, di far della psicologia troppo minuziosamente, di analizzare situazioni e sentimenti, perchè a questo non si ferma e non ha tempo di soffermarsi il gran pubblico che guarda all'azione, ne segue il filo fino alla fine e non pensa ad altro, e non rompe o disperde la propria attenzione in disquisizioni teoriche. Ecco perchè e come la *Sconosciuta* ebbe iersera pieno e completo successo, con applausi insistenti e ripetuti dopo ogni atto.

* * *

Il fatto è alquanto complicato. Mi proverò a narrarlo più brevemente possibile.

Giacomina sposò, giovanissima ancora, il sostituto Procuratore della Repubblica Fleuriot, ma non ha trovato nel matrimonio — per quanto « d'amore » — la felicità che aveva sognato. Il marito, troppo preoccupato del suo lavoro e della sua carriera, non ha potuto circondarla di quell'affetto, di quelle premure e di quelle carezze ch'ella bramava.

E s'è abbandonata a un'amante. E fra le braccia di costui la sorprende un giorno, dopo tre anni di matrimonio, il marito, che, offeso nella sua dignità e nel suo orgoglio, la scaccia.

L'adultera è partita dalla casa del Sostituto Fleuriot, ma è rimasta nel cuore di lui, che non sa dimenticarla e che malgrado tutto l'ama, perchè da lei ha avuto un figlio, perchè è bella... L'ama ma è inflessibile. Quand'essa ritorna, dopo due anni di assenza, a vedere il figlio, poichè lo seppe gravemente ammalato, l'inflessibile procuratore non le perdona; s'intenerisce bensì alla sorte della sventurata, si commuove alle sue parole, ma la scaccia di nuovo, senza concederle nemmeno che possa vedere il figlio. Ed ella, senza speranza, senza soccorso — l'amante nel frattempo è morto — fugge in America e va raminga pel Nuovo Mondo. Il Fleuriot ben comprende, dopo, il suo errore.

Quando un vecchio amico gli ricorda qual'era il suo dovere, qual era il dovere del marito, quando comprende d'aver giudicato atrocemente un primo fallo, è troppo tardi.

Vent'anni dopo, Giacomina, ridotta a mal partito, si aggrappa ad un pregiudicato, nel quale s'imbatte, e con lui ritorna in Francia e si ferma a Bordeaux, dove l'amante è atteso da due ricattatori che lo hanno fatto rimpatriare per servirsi di lui.

Non è più la Giacomina scacciata. E' abbrutita dal vizio: cerca il ristoro e l'oblio nell'etere, nell'oppio, nelle sigarette, e si ubbriaca; domanda alle carte il suo destino. E le carte le ripetono che rivedrà la persona amata e la persona odiata e poi morirà malamente.

Il ganzo, che ha raccontato ai soci, la storia sua e la cospidote lasciata da Giacomina al marito, invitato da essi ad impadronirsene, tenta prima di aver da lei una lettera per ritirare il danaro, e non riuscendo minaccia di sollevare uno scandalo. Ma Giacomina si oppone risolutamente. Nessuno deve sapere ch'ella vive ancora; suo figlio non deve essere disonorato da lei. Quell... Ma il ganzo non si sgomenta di queste parole, e allora essa afferra una rivoltella e l'uccide.

E' subito arrestata e tradotta dinanzi all'assise.

Ma ella si chiude in un mutismo assoluto. Non ha voluto dire il suo nome a nessuno e non ha voluto conoscere il difensore, ch'è suo figlio e che farà il suo debutto difendendo la *Sconosciuta*, la madre ignorata. Al processo, è presente anche il Fleuriot padre — non più sostituto procuratore, ma presidente di Tribunale, venuto da un'altra città espressamente per assistere all'esordio del figlio. Quando il vecchio magistrato compare all'assise, Giacomina ch'è rimasta sempre muta lo riconosce e viene a conoscere anche il figlio, suo difensore, il quale strappa ai giurati un'assoluzione

piena ed intera, e condanna colui che l' ha abbandonata.

Ma che se ne fa Giacomina della libertà?

Non vuole averla; vuol morire. E dopo una scena violenta per l'emozione, viene portata svenuta nella sala del Presidente, circondata da un vecchio amico dal marito e dal medico. Quando rinviene non vuol vedere davanti a sè il Fleuriot, ch'è la causa dei suoi mali.

Il medico consiglia il magistrato a ritirarsi perchè ormai non bisogna affrettare la fine di quella sciagura. Il Fleuriot non può tacere più altro la verità al figlio, il quale entra in sala e si slancia per gettarsi fra le frabbia della madre; ma, consigliato dal medico, si raffrena e fa conoscere a poco a poco di sapere la verità.

E in un amplesso tenero, affettuoso, il figlio ottiene il perdono per il padre. E corre in cerca di lui. Ma intanto, straziata affranta dall' emozione, Giacomina è assalita dalla crisi del male, contro cui si sforza invano di lottare; reclina dolcemente la testa e muore. Quando l' ultimo respiro esce dalle sue labbra, entrano padre e figlio; ma si trovano dinanzi a un cadavere.

* *

Questa l' azione attraverso i cinque atti, non tutti misurati e non tutti indispensabili.

C' è del superfluo, in essi, e questo superfluo dà al dramma alquanta pesantezza. Riducendo alcune scene, l' azione avrebbe ugualmente potuto avere il suo completo svolgimento.

Ci son troppe scene inutili e troppi personaggi ingombranti.

Benchè sia nuovo, il dramma, sembra alquanto carico d'anni e lo si giudicherebbe un lavoro del vecchio teatro. L' autore ha messo troppa roba al fuoco; ha cercato di ottenere l'effetto e qua e là, ha esagerato; così da rendere il lavoro troppo opprimente. Il dramma di effetto comunque è riuscito. Forse il Bisson ha voluto dare al pubblico una cosa nuova trasportando l'Assise in palcoscenico. E bisogna convenire che non l' ha portata fuori di posto.

L'interpretazione fu impeccabile. Teresa Mariani ha fatto una creazione impareggiabile del personaggio di Giacomina. Nella scena della morte, ella fu veramente grande, e seppe commuovere, scuotere il pubblico col fascino della sua arte.

Oreste Calabresi ha saputo dare al personaggio di Fleuriot tutta la forza, tutta l'erpressione della dignità fiera, tutto l'affetto di un cuore nobile. Il Sabbattini fu correttissimo. Ottimamente gli altri.

* *

Questa sera, *Fernanda*, di Sardou.

Cinematografo Volta

Grande successo ottenne il bellissimo nuovo programma che per oggi e domani si replica.

Meravigliosi sono i quadri: ***Venezia sotto la neve*** e ***selvatichina,*** grande dramma.

La voce dei lettori.

Godia 14 marzo 1909.

Non è trascorso un anno che sulle colonne di questo giornale ebbi a leggere un articolo che esponeva le cattivissime condizioni del tronco di strada Udine-Godia, ed anche del paese di Godia.

Prendo ora la penna per riesporle: chissà che non abbia ascolto?!

Il tempo sempre piovoso e umido di questi giorni, ha rese fangose le strade; ma il detto tronco non è solamente fangoso, ma è impossibile quasi attraversarlo.

E deve essere tale perchè è attraversato da una enorme quantità di carriaggi pesanti, ed è per giunta trascuratissimo.

Si noti che quasi tutta la sabbia i sassi e la ghiaia necessari alle costruzioni edilizie della città, vengono asportati da Torre presso Godia. E sono vere processioni di questi carri pesantemente caricati che due o tre volte al giorno vanno e vengono dal Torre in città. Basterebbe questo fatto per comprendere che non vi dev'essere un altro tronco più frequentato. Si pensi poi che per di lì passa un' altra discreta quantità di carri carichi di legna che discendono dalle vicine montagne; ed infine i paesani circonvicini che si, recano in città.

Dato questo enorme passaggio, e data la grande trascuratezza in cui è lasciato quel tronco, è come affermai, impossibile quasi attraversarlo senza infangarsi orribilmente. Inutile aggiungere che, ora, non si può assolutamente attraversarlo con la bicicletta.

Sarebbe necessario dunque che il nostro comune provvedesse affinchè quel tronco venga più spesso coperto con ghiaia, e che affidasse la sistemazione almeno a due stradini. Sull' orlo della strada vi sono bensì i mucchi di ghiaia; ma chissà quando verranno toccati!

Vicino a Godia, poi, l' « orribilità » della strada è massima. In paese, quando piove, riesce impossibile passare da una all'altra parte della strada, perchè in mezzo corre una roggia d' acqua; quanto bene starebbe un canale sotterraneo che raccogliesse l' acqua piovana!

Eppure, sul programma Pecile c' è una parte risguardante le frazioni, che promette una maggior occupazione d'esse!! Quante promesse ai poveri paesani quando è da rinnovare il Consiglio comunale, o quando è da eleggere un deputato! se mai se ne ponessero in realtà la centesima parte, sarebbe poco è vero; ma almeno sarebbe molto più di niente.

— **Nuovo notaio.**

Con recente decreto reale fu nominato notaio in Sedegliano il D.r Valentino Cantoni, nostro concittadino. Congratulazioni ed auguri.

— **Napoleone e la sua italianità.**

Lorenzo D'Adda terrà venerdì prossimo alle ore 20.30 l'annunciata conferenza sul tema: « Napoleone e la sua italianità », illustrata da cento proiezioni, a beneficio del Comitato udinese della Dante Alighieri.

— **All' Ospedale.**

Ieri verso le 3 pom. venne d'urgenza trasportato all'Ospedale tal Della Mestra Giuseppe d'anni 79 di Campoformido, colpito da improvviso e grave malore in Via del Monte.

— **Lo Stefani non c'entrava.**

Abbiamo, giorni fa, detto dei danni arrecati all'ambulatorio dell'Infanzia da un ubbriaco.

Nella cronaca stessa si faceva il nome di Vincenzo Stefani, che sarebbe stato il danneggiatore e l'ubbriaco insieme, mentre egli è il rispettabile custode dell'ambulatorio stesso.

Il fatto si deve invece a un giovane quattordicenne, certo De Marchi.

— **Un arresto.**

La scorsa notte fu arrestato certo Pietro Gaspare fu Giacomo d'anni 22 di Udine, vigilato speciale, da tre mesi ricercato.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Brandolini Filippo: Famiglia Recardini l. 2;

di D'Aronco G. Batta: G. g. fratelli Pecile l. 5;

di Rinoldi Mantica co. Marianna: G. g. fratelli Pecile l. 5;

di Signora Venier di Villa Santina; Biagio Pecile l. 5;

di Stampetta Martinuzzi Italia: Biagio Pecile l. 5;

di Tommasini Pietro: Politi Odorico l. 1;

di Silvestri Giovanni: Conjugi Ridomi l. 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis: Marcotti Giulio e famiglia l. 5, Co. Giulio di Caporiacco 10, Brandolini Maria 2, Giulia Peloi Poli 2;

di Silvestri Giovanni: fratelli Clain l. 1 Conjugi Ridomi 2, Romano Antonini 2;

di Brandolini Filippo: Blasoni Maria 2.

di Florida Giacomo: Famiglia Bernardis l. 1;

di Tomasini Pietro: Dal Dan Antonio l. 1;

di Berletti Anna: Papa Francesco l. 1;

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte

di Co. Lucia Braida Belgrado: i Lei f.i l. 25

di Gervasi Valentino: Conti Oreste l. 2;

di Brandolini Filippo: Radina Giuseppe l. 1;

di Martinuzzi Stampetta Italia: Famiglia Grinovero Gregorio l. 1, Radina Giuseppe 1, Barbaro Girolamo 1,;

di Co. Valentinis Mantica ved. Rinoldi: Luzzatto Cav. Adolfo l. 10;

di Silvestri Giovanni: Barbero Girolamo l. 1;

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte

di Comm.e Marco Dabalà: Sorelle De Poli l. 1;

di Italia stampetta Martinuzzi: Sorelle De Poli l. 1, Margherita Basta d'Affitto 2.

La Presidenza ringrazia

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 7 marz. al 13 marzo 1909.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	11
»	morti	—		—
»	Esposti	1		—

Totale N.o 19.

Pubblicazioni di matrimonio

Antonio Visintini-Turchiat muratore con Rosa Ognibene contadina, Ing. Canavotto Giuseppe impiegato con Rosa Goffi agiata.

Matrimoni

Umberto Galassa impiegato con Antonietta Menegon civile.

Morti

Giuseppa Carli fu Giacomo d' anni 67 ancella di carità, Giacomo Florida fu Luigi d' anni 55 negoziante, Iris Stefanutti di Giovanni di g.ni 17, Pietro Tommasini fu Giovanni d' anni 52 impiegato, Angela Gentile-Del Zotto fu Giuseppe d' anni 83 casalinga, Marianna Fenili-Calamari fu Francesco d'anni 79 agiata, Elisabetta Gabrieli fu Nicolò d'anni 69 agiata, Luciano Boschetto di Antonio d'anni 41 maresciallo di Finanza, Giuseppe Zoratto fu Antonio d' anni 64 bottaio, Pietro Noale di Giovanni di mesi 7, Pietro Marinelli di Getullio d'anni 2, Rina Ermacora di Giulio di mesi 3, Anna Zilli-Bortelli fu Sebastiano d'anni 59 casalinga, Valentino del Fabbro fu Gio Batta d'anni 61 agricoltore, Amelia Del Gobbo di Antonio d'anni 1 e mesi 8, Maria Failutti-Degano fu Leonardo d'anni 56 contadina, Stefano Gigante fu Angelo d'anni 86 questuante, Giacomo Fermi d'anni 63 sarto, Maria Sturma-Facchini fu Giuseppe d'anni 71 contadina, Giuseppe Biancuzzi fu Antonio d'anni 56 ferroviere, Aldo Sirdilli di mesi 1, Anna Rizzi-Bulfoni fu Nicolò d'anni 74 contadina, Enrica Giacomini-Fermi fu Domenico d' anni 37 casalinga, Arcangelo Angeli fu Stefano d' anni 80 facchino. Lorenzo Argori fu Sorenga d' anni 46 pasticciere, Enrico Cosatto di Antonio di mesi 10, Giovanni Tam fu Pietro d' anni 55 calzolaio, Rosa De Venz di Angelo di mesi 1, Remigio Cremona fu Gaetano d'anni 58 agente di commercio, Maria Cinello De Clara fu Giovanni d'anni 81 casalinga.

Totale N. 30

dei quali 16 a domicilio.

Fra libri e giornale.

Cronache settimanali.

Sommario: Liberté — Egalité — Fraternité — G. Bentham 1748-1832 II (*Do. G.*) — Il Monismo di Schelling, di Ostwald e di.... Gumplovicz: (*F.*) — Come scrivono i letterati in Italia? — Nuovi orizzonti di critica estetica — Nel buio... (*.. Monti*) — Lire 1000 « Premio Ussi » (*M. d.*) — Espedienti e rimedi: ancora per la sciagura meridionale — Le elezioni (*Il Cronista*)

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, al linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare)*, ecc. Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L.* 3.00.

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione *L.* 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessati.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apiolin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin: Calis: Sals: Parr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.
Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il **«CHIARIN CASILE»** si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zulìani, Piazza Garibaldi e Comesatti.

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

ETTORE MARZETTO e C.
CINEMATOGRAFI E FILMS
Via Cavaliera 9² — **BOLOGNA** — *Via Cavaliera 9²*
Telefono Int. 11-90 — Casella Postale 383

Indirizzo Telegrafico MARZETTO — Bologna

VENDITA E NOLEGGIO FILMS

Acquisto continuo di novità ed attualità *(Vedi listino quindicinale)*
PROGRAMMI PER CINEMATOGRAFI PERMANENTI - SPETTACOLI TEATRALI ISTITUTI - PATRONATI - SCUOLE ecc.
Servizio di programmazione e spedizione deligentissimo
IMPIANTI COMPLETI PER CINEMATOGRAFI
In Saloni, Teatri, Collegi, Seminari, Patronati, Hôtel, Stazioni Climatiche, ecc.
Accessori - Parti di ricambio - Materiale elettrico
Carboni speciali per archi di proiezione - Dinamo - Motori ecc.
Prezzi convenientissimi — (Chiedere catalogo e preventivi gratis)
La Ditta assume Spettacoli Teatrali o per Società, Circoli, Istituti, ecc. a condizioni favorevolissime.

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
L. 2 la Boccetta di 24 pillole
PILLOLE LATTIFUGHE
L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)
Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Per guarire le Malattie del Sangue e dei Nervi
IPERBIOTINA
prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.
Gratis Consulti-Opuscoli — **Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci — Firenze**
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso **A. Manzoni e C.,** *Milano e Roma.*

PAPIER WLINSI
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. **30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.** — *Deposito in tutte le Farmacie.* **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

Grande e benemerita scoperta.

. . . Porto a vostra conoscenza che da quarant'anni io ero vittima del brutto vizio dell'ubbriachezza.

Dio, dopo tante preghiere, mi fe la grazia di ricorrere alla vostra polvere Coza, e dopo una cura di venti giorni fui completamente guarito.

. . . dal 7 luglio 1906, non mi sono più ubbriacato.

Non trovo parole abbastanza eloquenti per degnamente ringraziarla per la sua grande e benemerita scoperta.

(Firmato) Vincenzo Scalabrin, Negoziante, Valli dei Signori.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a:

COZA HOUSE, 76, Wardour Street.
LONDRA 388 ***(Inghilterra)***

Depositi in Udine: Plinio Zulinni L. V. Beltrame Piazza Vitt. Emanuele, Luigi Biasioli.

Attenti al Vino

NON PIU VINI GUASTI O MALSANI — G. B. RONCA CHIMICO VERONA — PREMIATI PREPARATI ENOLOGICI

Conservazione, razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge e guarisce. Scatola per 10, 20 e 50 Ettolitri L. 1.50 - 3.00 e 6.00.

Disacidificazione, cura dei Vini aventi spunto od acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione, cura dei Vini torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Coloritura dei Vini deficienti di colore coll'uso dell'Enocianina liquida permessa dalla Legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell'uva. — Al litro vetro compreso L. 3.00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e scientificatamente moderni — Istruzioni e consulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. Ronca - Verona

= **18 massime onorificenze** =

Vino Champagne

delle seguenti marche:

Due De Montebello (Sillery Mousseux) . . Bott. L. 8
Carlos Heidsieck . . . . „ „ 10
Veuve Cliquot Ponsardin . . . . . . „ „ 15

In vendita presso:
A. Manzoni e C., *Milano,* via S. Paolo, 11.

Unico Negozio in **Udine** **Via Mercatovecchio N. 6**

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale,** la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d' Italia.

Negozi in Provincia
Pordenone Corso Vittorio Eman. N. 58
Cividale Via San Valentino N. 9

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

Diecine di Obbligazioni
CHE HANNO
Garantito un premio e nove rimborsi
sono ora in vendita

LA FAMIGLIA ANFOSSO
Esercente la TRATTORIA dei VIAGGIATORI in Via Nizza N. 63, TORINO
con una diecina HA VINTO
UN MILIONE

CHIUNQUE POSSIEDE DIECINE DI OBBLIGAZIONI
HA LA CERTEZZA DI POTER DIVENTARE MILIONARIO

Signor PAOLO ANFOSSO

Signora TERESA ANFOSSO

il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino **È L' UNICO IN TUTTO IL MONDO** CHE GARANTISCE UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

e rimborsa immediatamente le altre nove obbligazioni non premiate.

Nella seconda estrazione che avrà luogo entro il CORRENTE ANNO E NELLE SUCCESSIVE **SI DEVONO ESTRARRE 49.000** Premi da L. **500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000,** ecc.

per il complessivo importo di **Ottomilioni centonovantamila (8.190.000).** Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

Con una obbligazione si concorre con una probabilità contro sole nove alla vincita di premi importanti. Con una diecina di obbligazioni **UN** premio è garantito

Le obbligazioni costano L. **28.50** Le diecine di obbligazioni con PREMIO GARANTITO, costano L. **285.**

Le Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO si possono pagare a comode rate mensili. Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate.

è stabilito in L. **300** da versarsi:	L. **30** subito » **30** entro trenta giorni » **30** » Aprile 1909 » **30** » Maggio » » **30** » Giugno »	L. **30** entro Luglio 1909 » **30** » Agosto » » **30** » Settem. » » **30** » Ottobre » » **30** » Novemb. »

Le obbligazioni e diecine di obbligazioni non perdono di valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che non vengono premiate o rimborsate. — LE ULTIME obbligazioni e Diecine di obbligazioni CON PREMIO GARANTITO si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiovalute. — In Udine presso Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Ellero Alessandro, Lotti e Miani, Giulio Aloiso.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim. Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch' è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento.* — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI,** Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

Se volete guarire radicalmente
la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

FOSFATO PULZONI
Liquido di Ferro e Calcio

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

SPLENDIDI RISULTATI

BREV. REALE

A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova